

# Assassinato a 21 anni: la pista della vendetta dopo una lite al calcetto

di **LUIGI SANNINO**

**A**iuto, aiuto, mamma...». Tre parole gridate disperatamente un attimo prima del rumore di uno sparo. Poi la scoperta della tragedia. La donna si è precipitata fuori dall'appartamento a piano terra in cui vive la famiglia e ha trovato il figlio, Lorenzo Spasiano, a terra agonizzante nel piccolo spiazzo vicino alla palazzina, con un'enorme macchia di sangue sulla maglietta all'altezza del torace. Era immobile e privo di coscienza, centrato da un colpo di pistola al petto.

Ucciso forse, ed è al momento la pista più seguita dagli inquirenti se non l'unica, per un'assurdità: una vendetta scaturita da un litigio con un ragazzo ancora minorenne per un fallo di gioco su un campo di calcetto, a marzo scorso. Carabinieri e procura ipotizzano il collegamento tra i due episodi e hanno ricostruito altri screzi tra i due giovani, venuti alle mani almeno in un'altra occasione nelle strade di Miano. Ma al momento il fascicolo in procura assegnato alla pm Enrica Parascandolo della Dda è a carico di ignoti. L'agguato è scattato in via Caprera mezz'ora dopo la mezzanotte di ieri con modalità camorristiche. Il sicario sapeva dove abitava la vittima e si è appostato nell'oscurità. Lorenzo Spa-

Miano, Lorenzo Spasiano discusse con un minore parente di un boss. Sotto casa, alla vista del killer, ha gridato: "Mamma, aiuto..."



siano, incensurato e fuori da contesti camorristici sia per parentela che per frequentazioni, stava rincasando da solo.

Era a piedi quando si è trovato un killer alle spalle che l'avrebbe chiamato per nome: si è girato ed è stato freddato da distanza ravvicinata da un proiettile calibro 7,65. Non è chiaro se l'assassino fosse da solo o in compagnia di un complice in at-

sa a poca distanza. La mamma, accorsa sentendo le grida di aiuto, non ha visto nessuno fuggire. Si è precipitato in strada pure il padre, autista delle ambulanze del 118, che ha tamponato la ferita mentre la moglie chiamava in lacrime i soccorsi. Ma il 21enne, trasportato al Cardarelli, non ce l'ha fatta: troppo grave la ferita ed è morto un'ora dopo.

Lorenzo era appassionato di boxe e alternava lo sport in palestra con il lavoro prima in un panificio e recentemente come operaio o muratore. Ci teneva a mantenersi da solo, era orgoglioso e non timoroso come emerge dai suoi profili social. Sicuramente un bravo ragazzo, come rapidamente hanno appurato i carabinieri. A marzo scorso prese parte a una partita di calcetto a Miano tra amici e conoscenti, tra i quali c'era un 17enne imparentato con un esponente di spicco del clan Lo Russo, i "Capitoni". E proprio con il minorenne ci fu un contrasto di gioco, tra l'altro a centrocampo secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri della compagnia Stella, che non si risolse sportivamente. Il più piccolo reclamava fallo ed espulsione. Così, i due litigarono e vennero alle mani. A fatica furono separati, ma l'acredine reciproca sarebbe rimasta anche successivamente. In un'altra occasione il 21enne sarebbe stato avvicinato e minacciato: «Te ne devi andare da Miano». Fino a un secondo episodio violento con



➔ Traversa Caprera, dove è stato ucciso Lorenzo Spasiano (foto a sinistra)

una scazzottata in strada. Agli atti delle forze dell'ordine non ci sono denunce, ma sulle voci di quartiere gli inquirenti avrebbero trovato riscontri.

Le indagini sono partite dalle immagini delle telecamere: private e non pubbliche, poco chiare e non decisive per risalire all'identità di chi ha sparato. Si vede un'ombra, forse un uomo vestito di nero. Non si sono fatti avanti, almeno finora, testimoni oculari dell'omicidio mentre si attende l'esito dei rilievi della sezione scientifica dell'Arma.

Sulla vicenda è intervenuto il consigliere regionale Ciro Buonajuto, presidente della commissione Affari Istituzionali con delega alla Sicurezza. «Lorenzo ha perso la vita per un motivo banale, assurdo, inconcepibile. Di fronte a questa barbarie, il

governo nazionale è semplicemente "non pervenuto". Non una parola da parte della presidente Meloni, dei vicepremier Salvini e Tajani o dei ministri Piantedosi e Valditara, sempre pronti a condannare i reati quando sono commessi da cittadini stranieri, ma troppo spesso distratti davanti al cancro della camorra che continua a divorare i nostri territori. Nessuno di loro affronta con serietà e fermezza i temi della desertificazione educativa e della criminalità giovanile nelle nostre città».

Dal sindaco di Casoria Raffaele Bene un'amara constatazione: «Solo due mesi fa abbiamo dedicato il campo sportivo del nuovo Parco dello Sport alla memoria di Santo Romano, diventato il simbolo di tutte le vittime innocenti della violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il ragazzo che amava la boxe e si alzava all'alba per lavorare La madre: "Che male ha fatto?"

**Il parroco don Salvatore Cinque: "Era estraneo alla malavita. Troppi giovani uccisi per motivi banali, serve presenza dello Stato"**

di **DARIO DEL PORTO**

**C**he male aveva fatto per essere ucciso in questo modo?» chiede, disperata, la mamma di Lorenzo Spasiano poche ore dopo il delitto che ha sconvolto quanti, nel quartiere Miano, avevano conosciuto quel ragazzo con la passione per il calcio e la boxe, che sognava di viaggiare e aveva iniziato a lavorare sin da quando era adolescente.

Nella casa di traversa Caprera, la donna si sfoga con don Salvatore Cinque, il parroco della chiesa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori e

San Gerardo, la stessa dove Lorenzo è cresciuto e aveva ricevuto la prima comunione. «La madre racconta padre Cinque - ripeteva sempre la stessa cosa: ha sentito il figlio che tornava a casa. Poi lo sparo, Lorenzo che gridava aiuto. Quando è uscita, Lorenzo era già a terra».

Don Salvatore lo descrive come «un ragazzo vivace, ma estraneo ai contesti della malavita, così come tutta la famiglia. Gli piaceva vivere, ma ha sempre lavorato sin da quando aveva appena terminato le scuole medie».

Se lo ricorda bene Enzo, il titolare del panificio «La boutique del pane» dove Lorenzo aveva mosso i primi passi come garzone. «Quando ha iniziato aveva 16 anni, posso dire di averlo cresciuto - racconta - Si alzava alle quattro del mattino per lavorare e la sera. Voleva realizzarsi e anche se finivamo tardi, trovava l'energia per andarsi ad allenare: boxe e calcio erano le sue passioni. Era giovane, certamente impulsivo. Ma era soprattutto un ra-



➔ Don Salvatore Cinque, il parroco della chiesa di Sant'Alfonso Maria dei Liguori e San Gerardo nel quartiere Miano

gazzo di cuore. Quando ho perso mio padre, me lo sono ritrovato accanto. Questa notizia mi ha fatto male, sono sconvolto. Non faccio che rispondere alle telefonate di amici e clienti che mi chiedono di lui». Attualmente, Spasiano aveva trovato occupazione come carpentiere, ma stava valutando anche la possibilità di tornare a dare una mano in panetteria. Non ne ha avuto il tempo.

Davanti all'abitazione di traversa Caprera, il fratello maggiore di Lorenzo, Alfredo, piange seduto su una sedia. Su Facebook, rivolge un pensiero alla famiglia Manuel Ruggiero, medico e presidente dell'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate che conosce il papà di Lorenzo, Salvatore, autista soccorritore in forza alla Croce Italia. «Un uomo che ogni giorno dedica la sua vita a salvare quella degli altri - evidenzia Ruggiero - deve affrontare la prova più crudele e innaturale che un genitore possa subire. Un ragazzo di soli 21 anni strappato alla vita in modo violento e as-

surdo. La morte di Lorenzo non è solo la tragedia di una famiglia, ma una ferita aperta nel cuore di tutta la nostra comunità», scrive Ruggiero.

Dunque la guerra dei ragazzi a mano armata di Napoli miete un'altra vittima. Le indagini diranno se davvero alla base di questo delitto assurdo ci sia un litigio con la persona sbagliata su un campo di calcetto. Ma sono troppi i giovani che si perdono e lo sa bene il parroco Salvatore Cinque: «Sono sempre più frequenti le notizie di omicidi causati da motivi banali. Nel nostro quartiere ci sono da sempre problemi con i giovanissimi, infatti stiamo realizzando un oratorio polifunzionale con laboratorio di musica, ceramica, pizza. Sarà inaugurato il 9 luglio alla presenza anche del cardinale, don Mimmo Battaglia e del musicista Enzo Avitabile. È un impegno concreto, l'obiettivo è creare un polo educativo riservato ai più giovani. Abbiamo pensato di intitolarlo a San Carlo Acutis. Spero che possa diventare un modello in grado di tenere i ragazzi al riparo da esempi negativi. Noi facciamo la nostra parte, ma sono le famiglie a dover intervenire per prime sull'educazione. Le istituzioni e la parrocchia, da soli, non possono farcela». In questi anni, argomenta il parroco, «lo Stato a Miano ha fatto la sua parte, ci sono stati tanti arresti. Ma serve una presenza stabile e visibile sul territorio. Altrimenti, passato il momento, si ricomincia da zero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA